

FEDERICO II

UNA SERIE DI INCONTRI PER CAPIRE LA DISCOGRAFIA LEGATA ALLA DELINQUENZA E LA SUA INFLUENZA SUI GIOVANI

Dove si incontrano musica e camorra

di Carmine Di Guida

Il rapporto tra i giovani e la camorra attraverso la musica. È questo il tema che ha tenuto banco al convegno "A 'Camorra song' io - Giovani, musica e camorra" tenuto nella sede InCampus di via Mezzocanone. L'incontro è stato organizzato dall'Osservatorio Giovani dell'Università Federico II, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Sociologia, e sono intervenuti il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, Ugo Marani, Presidente Adisu Federico II, Lello Savonardo, Coordinatore dell'Osservatorio Giova-



ni, Enrica Amato, Direttore del Dipartimento di Sociologia, Amato Lambert, ordinario dell'Università Federico II, Marcello Ravveduto, dell'Università di Salerno e Marco Santoro, dell'Università di Bologna. De Magistris si dice «fiero di partecipare ad un incontro del genere. La camorra è il male peggiore della nostra città e pertanto dobbiamo lavorare tutti insieme, istituzioni, scuole, università e forze dell'ordine per combattere la cultura camorrista e strappare i giovani dal mondo della strada. L'amministrazione de Magistris c'è e ci sarà sempre per la lotta alla criminalità». Secondo Lello Savonardo questa è la strada giusta e annuncia: «Stiamo portando avanti un progetto che analizza il rapporto tra il mondo discografico e camorra partendo da due prospettive diverse: una riguardante quella musica socialmente impegnata, che fa riferimento al rap e al pop e che, attraverso i testi e le azioni dei propri artisti, contrasta e denuncia la criminalità e i modelli camorristici, e un'altra, da cui scaturisce una riflessione più attenta e rilevante, che riguarda quei fenomeni che vanno dalla sceneggiata alla canzone neomeodica, che sembrano riproporgano quei modelli, quei valori e quei comportamenti tipici della cultura malavitosi». Per Enrica Amato «bisogna intensificare gli incontri sui giovani e sulle problematiche giovanili, che l'Osservatorio della Federico II porterà avanti insieme al Dipartimento di Sociologia. Tra breve avvieremo uno studio di ricerca che possa monitorare appunto il rapporto tra i giovani e la malavita».

Sono intervenuti inoltre gli artisti Maurizio Capone, cantante della Bungt Bangt, il cantante rap Lucariello, e Daniele Sanzone, cantante del gruppo 'A67. Sanzone si chiede come sia possibile che «convivano all'interno della stessa città due Dna differenti: chi contribuisce alla valorizzazione della cultura camorrista e chi denuncia il sistema. Il problema è che l'anima malsana sta iniziando ad offuscare, con la sua mediocrità imperante, la bellezza di quella pura e vitale. Il problema è l'immagine che trasmettiamo della nostra città nel resto d'Italia e del mondo. Sono pagliacci che molte volte cadono nel ridicolo». Lucariello, autore della famosa canzone "Cappotto di legno", si chiede invece «Come mai tra i cantanti neomeodici o comunque in quel circuito di manager e feste di piazza non c'è nessuno che spreca una sola parola contro la camorra o prenda una posizione chiara in merito. Non mi risulta che un cantante neomeodico sia mai salito su un palco in un rione e abbia detto che chi esce con una pistola per fare un certo tipo di lavoro non è un uomo che merita rispetto, anzi molte volte salutano e ringraziano i capi zona».